

006173

giugno la dott.ssa incontrava nello studio Ettore e gli diceva che stavano facendo pressioni per l'ecografo e che se non si presentavano correivano il rischio di non prenderlo da loro. Ettore affermava che avrebbe avvertito Stefano e alla domanda rispondeva che non poteva occuparsi di persona della pratica. Subito dopo Ettore riferiva l'accaduto a Maurizio Galasso e a Stefano invitandolo ad attivarsi.

Nella vicenda delle forniture del materiale di consumo quali suture, ottiche, disinfettante, Biofast, eliconfast, polisorb, artrex, taperwilde, amnioscopi, speculum, tutti prodotti distribuiti dall'agente Folcando Ettore al reparto di ginecologia ed ostetricia del nosocomio termolese (scheda reato nr. 4), **Maurizio Galasso, avendo appreso delle perquisizioni eseguite a carico della De Palma, dice ad Ettore di bloccare subito le richieste che aveva portato alla donna per la firma.** Ettore ottemperava chiamando la De Palma a cui, per giustificarsi, riferiva che in azienda non c'era disponibilità del materiale da lei richiesto (conv. 79 RIT 13/04 Folc; 145 RIT 13/04 Folc; 592 RIT 13/04 Folc; 1183 RIT 13/04 Folc; 1493 RIT 13/04 Folc; 1494 RIT 13/04 Folc; 1845 RIT 13/04 Folc; 1870 RIT 13/04 Folc; conv. 2520 RIT 13/04 Folc; 2585 RIT 13/04 Folc; 2599 RIT 13/04 Folc; 2 RIT 18/04 Galas.; 339 RIT 18/04 Galas).

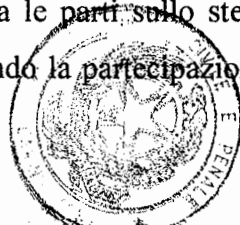
Anche se non contestato nel capo di imputazione, ai soli fini della comprensione del calibro delinquenziale del medesimo, è bene rilevare che, nella vicenda delle forniture al reparto d'Ortopedia e alla correlata sala operatoria del nosocomio termolese, **Galasso curava il coordinamento delle attività degli aderenti al sodalizio, intervenendo personalmente sul dr. Rignoli, al fine di poter superare gli ostacoli che non permettevano di conseguire il reato scopo. Il 22 marzo** Maurizio Galasso, agente distributore di presidi ortopedici, forniva i propri prodotti alla sala operatoria del nosocomio termolese, ove aveva quale referente la caposala Giovina. **Il 28 marzo** si apprendeva che Maurizio Galasso si doveva recare dal dr. Rignoli, primario dell'ortopedia dell'ospedale di Termoli (conv. 410 13/04 RIT Folc). **Il 17 giugno** Ettore si recava a Termoli per consegnare delle fotocopie di bolle a Giovina e ad Antonella. Affermava che, se avessero incominciato a fare i controlli, non avrebbe



006174

detto niente a Giovina, e si raccomandava con Maurizio affinché la circostanza restasse tra loro. In occasione della trasferta apprendeva da Vincenzina Senese che un rappresentante della Vibraun era andato lì a fare domande sui fixion e su eventuali incanti. La donna gli raccomandava di tenere gli occhi aperti (conv. 2 RIT 18/04 Galas.; 21 RIT 18/04 Galas). **Il 24 giugno** Marcello diceva a Maurizio che, se si dovevano aggiudicare la fornitura dei teli, bisognava *fare pressioni su Rignoli*, perché in sala operatoria aveva notato due cartoni di un'altra ditta. Affermava ancora che la settimana successiva avrebbero provato il prodotto con Rignoli (conv. 650 RIT 18/04 Galas). **Il 28 giugno** Giovina riferiva a Maurizio di non fare andare Marcello, perché non avrebbero potuto dargli retta (conv. 886 RIT 18/04 Galas); **Il 3 luglio** emergeva che Maurizio doveva consegnare, per il tramite di Marcello, uno strumentale a Rignoli (1217 RIT 18/04 Galas; 1272 RIT 18/04 Galas); **Il 20 luglio** Marcello riferiva a Maurizio che *bisognava intervenire su Rignoli, perché aveva avuto l'impressione che un medico, in sala gessi, mangiava con la "Loman"* (2108 RIT 18/04 Galas); **Il 21 luglio** Maurizio Galasso si recava dal dr. Rignoli (2217 RIT 18/04 Galas; 2224 RIT 18/04 Galas; 2245 RIT 18/04 Galas); **L'8 settembre** Marcello si recava a Termoli e rimaneva positivamente colpito dalla disponibilità dimostrata da tale Giovanni, tanto da affermare che avrebbero dovuto pagargli un pranzetto. Da quest'ultimo apprendeva che non vi era alcun aggiudicatario sulle bende di compressione, motivo per cui avrebbero potuto "mungerlo". Lo stesso giorno emergeva che l'amministrazione aveva inviato direttamente alla Artman un ordine di Ranaderm, che il dr. Rignoli aveva fatto a Marcello (12 RIT 38/04);

Nella vicenda relativa alla fornitura di prodotti al nosocomio termolese da parte dell'agente Schiavone Marcello, *Galasso è costantemente informato sullo sviluppo delle trattative e sul reclutamento di nuovi adepti*. Emergeva che Marcello Schiavone, nuovo agente delle ditte Formedical/Meditec, promuoveva la linea di prodotti a lui affidata per la vendita, corrompendo i pubblici ufficiali che dovevano acquistarli. Proponeva loro un accordo che poneva le parti sullo stesso piano (*gli faceva capire che, se lui fa, loro fanno*), promettendo la partecipazione a congressi



[Handwritten signature]

ed altre utilità. **Il 18 giugno** si apprendeva che Marcello Schiavone aveva contattato il dr. Occhionero Antonio presso il nosocomio di Termoli, per proporgli l'acquisto delle bende dell'Artman. Nella circostanza Marcello aveva dato la disponibilità per i congressi ed altro, a patto che iniziassero un discorso insieme (di che natura è fin troppo agevole immaginare). Il medico dava la sua disponibilità (conv.99 RIT 18/04 Galas); **il 20 luglio** Marcello si recava a Termoli, ma il dr. Occhionero non c'era. Affermava di aver parlato con un altro dottore ed aveva avuto la sensazione che questo mangiasse con la *Loman. Marcello auspicava un intervento su Rignoli (conv. 2108 RIT 18/04 Galas); **il 30 luglio** emergeva che Marcello si stava recando a Termoli, per presentare dei prodotti, e dal dr. Occhionero, per fare un altro fatto. Nel corso della mattinata si capiva che, da Termoli, stava partendo un ordine per la fornitura di teli ed altro materiale di Marcello, ma Primiani, del servizio economato, aveva richiesto un ulteriore sconto, che veniva concesso da Maurizio (conv. 374 RIT 24/04 Galas; 375 RIT 24/04 Galas); nel corso della mattinata emergeva che Marcello aveva incontrato il dr. Occhionero Antonio che, però, non era d'accordo per l'acquisto di un prodotto, perché troppo costoso. Allora gli aveva proposto di provare il *Ranaderm, anche perché, in ospedale, già era utilizzato dal dr. Rignoli. Il dottore dava la disponibilità e Marcello affermava che, se la cosa fosse andata in porto, avrebbe raggiunto il suo obiettivo, in quanto, al pronto soccorso, fanno sedici immobilizzazioni al giorno. Concordava con Maurizio che, il martedì successivo, sarebbero andati insieme a fare la dimostrazione del prodotto, così avrebbero contrattato anche con Rignoli, visto che era in buoni rapporti con Occhionero Antonio (conv. 393 RIT 24/04 Galas; 423 RIT 24/04 Galas; 425 RIT 24/04 Galas); **il 5 agosto** si apprendeva che il dr. Occhionero era favorevole all'utilizzo del *Ranaderm, ma per l'ordine se ne sarebbe riparlato a fine agosto (conv. 767 RIT 24/04 Galas).

NUZZIELLO Vincenzo



006176

Costitutore, capo ed organizzatore della parte del sodalizio criminale composta dai venditori dei prodotti sanitari e delle apparecchiature elettromedicali, che gestisce da una posizione gerarchicamente sovraordinata rispetto agli altri suoi colleghi, ricopre la carica di amministratore unico della società For Medical sas, costituita nel 1989, attraverso cui persegue il programma criminoso dell'organizzazione, finalizzato sostanzialmente al raggiungimento di vantaggi di natura patrimoniale, attraverso il conseguimento del monopolio sulle forniture ospedaliere in una vasta area territoriale, da assicurarsi mediante la commissione di un numero indeterminato di delitti contro la P.A. (corruzione, turbativa d'asta ed altro).

Cura personalmente le operazioni più importanti e strategicamente più rilevanti per il sodalizio. In tal senso:

la trattativa per la fornitura dell'ecografo tridimensionale alla dott.ssa Patrizia De Palma.

***** La dottoressa chiede cosa hanno fatto a proposito dell'ecografo. Ettore le risponde che sono andati lì in Comune e praticamente oggi pomeriggio, alle due deve ritornare il dott. NUZZIELLO. La dottoressa gli chiede dove deve andare il dott. NUNZIELLO e Ettore le risponde che va a Termoli e che quindi pensa che vada a consegnare quelle carte. La dottoressa chiede ancora se quindi sono a buon punto per la trattativa. Ettore risponde di sì...**

Ettore Folcando lo invita ad ... occuparsi personalmente di queste questioni, perché è opportuno che loro (gli agenti) non si facciano vedere (in giro)...

La sua sovraordinazione, in relazione ad ogni iniziativa riconducibile alla ditta, è così unanimamente riconosciuta dai suoi sottoposti che, ogniqualvolta vi sono dei progressi nella trattativa, NUZZIELLO Vincenzo viene immediatamente informato dagli altri membri del gruppo: *cfr...Ettore richiama Enzo e gli dice che per domani mattina ha fissato l'appuntamento a Stefano presso il Municipio di Termoli...*

La De Palma lo chiama quando vi sono aspetti da chiarire ...la De Palma si fa passare Enzo Nunziello al quale gli dice che vorrebbe parlargli perché molte cose non sono chiare...

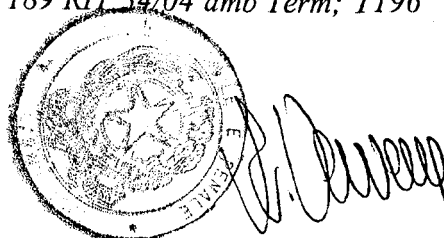


006177

È a conoscenza che la De Palma, in tale vicenda, ha ricevuto dalla ditta anche la sponsorizzazione per un viaggio negli Stati Uniti.

“...La De Palma parla con il dott. Nuzziello in ufficio. La De Palma chiede che rischio corre sui biglietti quando andrà a New York, visto che per lei è la prima volta che fa una cosa del genere. La stessa aggiunge che ieri sera ha parlato con Remo il quale le ha riferito che ci sono solo i soldi e vogliono comprare. Vogliono, per quanto riguarda la gravidanza assistita, anche l'elenco di tutti gli apparecchi che servono, tranne l'ecografo che è stato già preso. Dice inoltre che quelli vogliono prendere anche l'ambulanza la “Cicogna”. Nuzziello risponde che era rimasto d'accordo con Stefano che la società De Benedetti doveva fare richiesta di un preventivo direttamente alla casa madre e non a loro così non sembra che ci sia... e quando si è visto con l'amministratore della Philips una settimana fa questo gli ha riferito che non hanno ricevuto la richiesta da nessuna azienda. La De Palma dice che devono andare a parlare con Remo in quanto quella persona vuole sapere il costo. Poi chiama Remo al telefono e gli passa Nuzziello, che dice a Remo quello che precedentemente ha detto alla De Palma. Lo stesso ripete quello che gli riferisce Remo cioè di fare un elenco dettagliato con i relativi costi e portarglielo lunedì mattina al comune. La De Palma dice che lei ha bisogno degli attrezzi per lavorare. Nuzziello chiede dell'ambulanza “cicogna”. La De Palma risponde che è stata una sua idea perché una volta ne ha vista una a Torremaggiore e c'era scritto vicino che era un regalo di Ezio Greggio. Infatti ha chiamato Luca (probabilmente Cordero Di Montezemolo) e gli ha proposto il fatto dell'ambulanza visto che lei si trova a lavorare in “quell'Africa maledetta” (intendendo la Puglia). Poi dice che Remo gli ha riferito che quelli possono comprare anche qualcosa in più, aggiungendo che da ora in avanti conviene che vanno a parlare direttamente da lui (Remo)...”

(conv. 559 RIT 5/04 De Palma; 440 RIT 13/04 Folc; 410 RIT 34/04 Amb. Term.; 665 RIT 34/04 Amb. Term; 1096 RIT 34/04 amb Term; 1189 RIT 34/04 amb Term; 1196 RIT 34/04 amb Term.).



006178

Anche se la circostanza non appare compresente nei capi di imputazione, al solo fine di tratteggiarne il calibro delinquenziale, si consideri che, nella vicenda dell'allestimento del reparto di lungodegenza nell'ospedale di Larino, i Carabinieri registravano la conversazione in cui NUZZIELLO Vincenzo chiamava Stefano, che si trovava a Larino, e gli diceva di dire a Potena che nella stessa giornata avrebbero dovuto fargli la delibera per la responsabilità del reparto e quindi, subito dopo, avrebbe potuto procedere per le cose che gli servono. Enzo poi chiedeva se si trovava a Larino per la questione dell'ecografo, e Stefano confermava (1823 rit 18/04 Nuzz).

Questa la struttura associativa che l'indagine, condotta con indubbia efficacia dai Carabinieri della Compagnia di Termoli, ha consentito di disvelare: un inestricabile intreccio tra pubblici ufficiali, esercenti una funzione pubblica in centri di potere ritenuti strategici nella ASL n. 4 Basso Molise, ed imprenditori operanti nell'ampio settore sanitario, il cui mercato offre loro di aggiudicarsi appalti per la fornitura di beni e servizi ed, in tal modo, di percepire ingenti profitti, a scapito del pubblico denaro, di cui rendono compartecipi i medici, i loro collaboratori ed i funzionari che manifestano la loro accondiscendenza, sempre gratificati con utilità per lo più compendiate nella sponsorizzazione di corsi di aggiornamento, comprensivi di viaggi, di pernottamenti e di pasti, beneficio estensibile ad eventuali accompagnatori. Nitidi si appalesano i contorni dei reati fine oggetto di contestazione in rubrica, della cui sussistenza non può residuare dubbio alcuno. Ma ciò che appare maggiormente inquietante è che le pratiche locupletatrici, circostanziatamente ricostruite dalla meticolosa attività di intercettazione di conversazioni posta in essere dai militari, sono state attuate in più direttrici (basti pensare alle pratiche di peculato, le squallide manovre poste in essere per le assunzioni *contra legem* di persone gradite ai centri di potere, la clientelare mercificazione di trasferimenti e promozioni, la inqualificabile prospettiva di facile guadagno mediante acquisti di terreni e di beni immobili da sfruttare mediante speculazioni edilizie, il sistematico ricorso a pratiche illegali di interruzione della gravidanza, per scopi di lucro, la creazione di una struttura privata,



006179

parallela a quella pubblica, per trarre indebiti profitti sullo screening delle donne residenti nell'area del cratere sismico per la individuazione di patologie ginecologiche, etc) con il benessere dei vertici della ASL n. 4 e con la costante sovraordinazione dell'On. Remo di Giandomenico che, dal suo studio all'interno del Municipio di Termoli, muoveva le fila della intera trama affaristica, intervenendo, al momento debito, per dare il via a tutte le operazioni ritenute più vantaggiose per il consorzio criminale, per coordinare la fasi più delicate della graduale presa di potere della struttura sanitaria, per incrementare il giro delle clientele e delle connivenze, così preziose nella prospettiva di muovere i necessari passi verso sempre più ambite cariche politiche, sia a livello regionale che su scala nazionale.

Dai fatti narrati, sorretti da un grave ed inequivoco quadro indiziario fondato su cospicua prova (per lo più fondata sulle copiose intercettazioni di conversazioni, ritualmente autorizzate di volta in volta, le cui univoche risultanze si appalesano riscontrate da documenti, verbali di sommarie informazioni testimoniali ed interrogatori) emerge un torbido coacervo di interessenze tra gli indagati, che delinea una fitta rete di rapporti finalisticamente preordinati alla realizzazione di profitti in molteplici ambiti della economia regionale, con locupletazione di somme di denaro pubblico di ingenti proporzioni, con correlato scempio di legalità in qualsivoglia ambito, avendo i consociati ben presente che, al momento opportuno, un incisivo intervento dai vertici istituzionali avrebbe in qualche modo composto momenti di fibrillazione considerati occasionali e, come tali, destinati ad una rapida cicatrizzazione (si pensi alle iniziative intraprese a livello parlamentare per screditare la indagine portata a sofferto, ma integrale compimento dai carabinieri operanti, ovvero alle compiacenti disponibilità, da parte di una giornalista, di indirizzare il taglio di alcuni articoli pro o contro determinate persone, in relazione alla convenienza del momento).

In merito deve rilevarsi, con tutta evidenza, l'emersione di un quadro completo ed inquietante in ordine a quello che, sia pure allo stato, ~~solamente~~ *in nuce*, può essere definito un "sistema" di illecite trame finalizzate al conseguimento di indebiti



006180

profitti economici in danno del denaro pubblico, predisposto da pubblici ufficiali ed imprenditori scaltri e senza scrupoli e che coinvolgeva, unitamente agli addetti alle trame affaristiche in senso tecnico, un primario ospedaliero, molti medici e personale sanitario con lo stesso allineati, un onorevole componente della Camera dei Deputati con funzioni di Sindaco di Termoli, un Direttore generale di ASL, alcuni funzionari con lo stesso compiacenti, militari appartenenti all'Arma dei Carabinieri, una giornalista, il comandante della Polizia municipale di Termoli ed autorevoli esponenti della coalizione di governo in carica alla Regione Molise, ognuno dei quali (con la diversificata compartecipazione, oggetto di emersione nella inchiesta svolta) veniva fagocitato nel vortice di una spregiudicata condotta, volta unicamente al perseguimento di clientele, di favoritismi, di illecite utilità.

Difatti non può omettersi di considerare, in ordine alla configurazione della ipotesi delittuosa di cui al capo 1) della rubrica, che la compresenza nello svolgimento dell'attività delittuosa di più soggetti, sia pur con compiti diversi e con differenti mansioni specifiche, appare altamente sintomatico circa il grado di conoscenza che ognuno degli agenti criminosi poteva avere sulla illiceità della condotta propria e di quella altrui, alla prima funzionalmente collegata (basti considerare la compresenza, sovente sui medesimi luoghi, di rappresentanti delle Istituzioni, di imprenditori interessati e di pubblici ufficiali, tutti soggetti da ritenere "fungibili" a causa della loro continua alternanza nell'esecuzione delle condotte ricostruite alla stregua di conversazioni dall'obiettivo tenore).

Difatti la condotta lusingatrice degli imprenditori, categoria da suddividere in quelli protesi a trarre guadagno dalla aggiudicazione di beni e servizi da parte della ASL n. 4 (GALASSO, NUZZIELLO Vincenzo, FOLCANDO Ettore), e quelli che, oltre a ricevere continue commesse e proposte di contratti dalla struttura sanitaria, miravano al conseguimento di ben più cospicui profitti, mediante predisposizione di arditi progetti volti a realizzare lucrose speculazioni edilizie, sistematicamente favorite dal Sindaco di Termoli che pure nutriva personali interessi patrimoniali da far valere nel settore dell'imprenditoria edile (POLICELLA Esterino), vero motore della sua



006181

gestione economica ed imprenditoriale del clientelismo, non può non correlarsi con la insaziabile attività locupletatrice della dott.ssa DE PALMA e della scia dei suoi proseliti in camice bianco che, mediante il sistematico ricorso alla pratica della prepotente prevaricazione sui diritti altrui, forte della compiacente copertura dei vertici della azienda sanitaria ed indirizzata dai preziosi consigli dell'influente marito, spadroneggiavano nell'ospedale San Timoteo, travolgendo chiunque avesse osato fraporsi sulla strada che conduceva alla arbitraria ed arrogante conquista di qualsivoglia obiettivo avuto di mira.

Si consideri, inoltre, ad ulteriore conferma delle interessenze esistenti tra le ditte che circuivano i pubblici ufficiali per indurli a condotte agevolatorie in proprio favore, per l'aggiudicazione di gare e commesse, e centri di potere stabilmente radicati nei vertici della ASL n. 4 ed il Comune di Termoli, che non vi era affare, proposta negoziale o semplice intendimento agevolatorio in favore di qualcuno di essi che non prevedeva il doveroso passaggio presso l'ufficio del Sindaco del centro adriatico, ove tutti gli interessati a pratiche di locupletazione dovevano necessariamente recarsi, per ipotizzare una qualche concretizzazione dei loro intenti speculativi. Allo strapotere dello stesso, infine, venivano asserviti alcuni ufficiali e sottufficiali appartenenti all'Arma dei carabinieri, il comandante della Polizia municipale di Termoli, alcuni giornalisti, esponenti di spicco della politica regionale, e semplici questuanti, sempre pronti a sfruttare, nel migliore dei modi, la interessata benevolenza della dott.ssa DE PALMA, che interferiva presso il marito per favorire promozioni di dipendenti a sé fedeli, cariche politiche in favore dei suoi zelanti collaboratori, e posti di lavoro quale ricompensa per chi le avesse manifestato assoluta devozione.

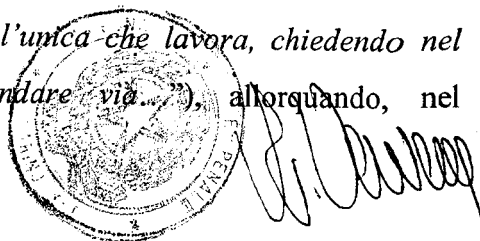
Inoltre non di secondaria importanza appare il ruolo svolto, nella intera vicenda, da DI PAOLA Antonio, titolare indiscusso del potere di influire sulle commissioni mediche preposte al vaglio dello stato di handicap di chi avesse presentato istanza per il conseguimento di pensioni di invalidità o per le agevolazioni previste dalla legge n. 104, indicato agli ufficiali di P.G. che hanno condotto le indagini quale il



006182

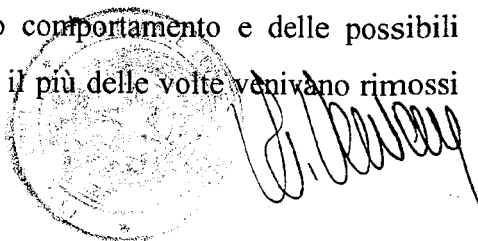
vero *fac totum* dell'asservimento clientelare nell'area del cratere sismico, sapientemente gestito per la costruzione di benemerenze da far valere in sede politica regionale in occasione del conferimento di incarichi dirigenziali in ambito sanitario, fortemente sponsorizzati dalla coppia DE PALMA – DI GIANDOMENICO, a causa dell'indubbio vantaggio che il primario traeva dalla capacità del DI PAOLA di assorbire, all'interno del progetto CESAD, moltitudini di pazienti, da convogliare presso il reparto di ostetricia e ginecologia presso il San Timoteo di Termoli.

Al fine di meglio delineare la personalità della dott.ssa DE PALMA, emergente dalla attività investigativa come il fulcro su cui si fonda l'intero nerbo della struttura associativa criminosa, oggetto di univoco affioramento, basti considerare, oltre alla non comune carica di disvalore che dalle sue condotte gronda con evidenza solare, il tenore di alcune conversazioni intercettate che riportano, con efficace sintesi, la sua intima filosofia esistenziale, nonché aspetti truci del suo carattere, dalla stessa indicati come "valori" al cospetto dei propri interlocutori; si consideri quanto riportato dai Carabinieri in merito alla conversazione telefonica intercettata alle ore 12,09 del 19/7/2004, allorquando il primario, conversando con VERRECCHIA, cui raccomandava le sorti del DI PAOLA, prossimo alla nomina di dirigente nell'ambito sanitario della ASL n. 4, minacciava denunce del direttore generale "...per tutto quello che aveva combinato...", ove non si fosse adoperato secondo le sue aspettative, aggiungendo che avrebbe dovuto "...capire che non stava parlando con Remo DI GIANDOMENICO, ma sta parlando con la DE PALMA, e questo è stato capito da poche persone...", come a voler dire che, con lei, non si scherza! Analogo concetto, a ben guardare, era stato dalla indagata espresso, con altrettanta rabbia, in occasione della conversazione telefonica, avvenuta il 31/5/2004 alle ore 12,14, con la dott.ssa MARCHESANI Gianfranca, nella circostanza compulsata dal primario relativamente alla doverosa rinnovazione del contratto alla dott.ssa TARTAGLIA Maria Laura (cfr "...con quel poco di potere che ha pretende di avere Maria Laura ed in più anche la portantina Mariella che è l'unica che lavora, chiedendo nel contempo che quell'ostetrico uomo deve andare via..."), allorquando, nel



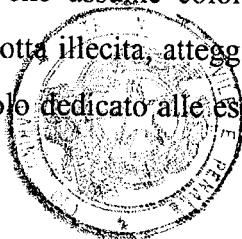
manifestare per intero il grado di determinazione che la animava nell'emanare il suo "dictat" al perplesso interlocutore, dichiarava "...di essere decisa e che non è come il padre, che gridava solamente, lei, al contrario, fa i fatti e, se ha deciso di mandare via VERRECCHIA, lo farà...", ancora una volta ostentando prepotenza e non comune efficienza operativa, evocando verosimilmente le gesta che aveva nel recente passato compiuto in pregiudizio dei suoi colleghi PICUCCI e MOLINARI, aggrediti e mortificati nel contesto del loro stesso ambiente di lavoro. D'altro canto appare evidente che "...lei non ha paura neanche di Gesù, a cui non crede...", come la stessa DE PALMA asseriva, con fare intimidatorio, nel corso della intercettazione ambientale del 7/6/2004 alle ore 20,00, rivolgendosi ad un uomo che veniva espressamente esortato a chiudere la porta del suo ambulatorio in quanto "...lì non ci sono le cimici...", espressione da cui traspare, ancora con maggiore evidenza, il sentito senso di impunità che la pervadeva, inducendola al convincimento che nessuno avrebbe mai osato investigare su di lei, potente, moglie di potente. Su tale fronte, sintomatica si appalesa la circostanza che la dott.ssa DE PALMA, ben si rendeva conto della assoluta contrarietà ai principi ed alle norme della condotta criminosa sistematicamente perpetrata all'interno della struttura pubblica; difatti, nel corso della conversazione tra lei e POLICELLA Esterino in data 3/6/2004, alle ore 9,55, la stessa, nel giustificare la sua impossibilità a recarsi in New York, dichiarava, con evidente preoccupazione "...Policè, ma sono messa male io, come, me ne devo andare in Messico io, mi mettono in galera...", argomento che ritorna nel corso della conversazione intercettata il 23/4/2004, alle ore 16,04, nell'ambulatorio del primario, allorquando la stessa, che stava redigendo ad una paziente un certificato medico attestante una inesistente patologia, "...chiedeva alla sua interlocutrice, con tono scherzoso, se le porterà qualcosa nel caso in cui andrà in galera. La donna le risponde di non preoccuparsi, che non la manderà in galera...".

Tuttavia tali rari momenti di lucidità, in cui l'indagata sembrava rendersi conto, in tutta la sua crudezza, della gravità del proprio comportamento e delle possibili conseguenze dello stesso, in ambito processuale, il più delle volte venivano rimossi



006184

dalla preponderante brama di locupletazione che la animava, incrementando il lei il senso di arrogante impunità che, evidentemente, la fitta trama di connivenze e protezioni di cui godeva le avevano in qualche modo inculcato; difatti, nel corso della conversazione avvenuta l'8/7/2004, alle ore 10,02, all'interno del suo studio ospedaliero, con FOLCANDO Ettore, la dott.ssa, lamentandosi ancora una volta del comportamento di qualcuno che, all'interno dell'Ufficio economato della ASL n. 4, non esegue tutte le sue dissennate richieste, esclama, in termini assai significativi "...Non ha capito proprio chi sono io...". Tuttavia, in termini assai più sintomatici, la stessa aveva modo di esprimere il proprio modo di essere allorquando, nel corso della conversazione intercettata l'8/7/2004, alle ore 10,02, parlando con FOLCANDO Ettore, con cui concordava le modalità di partecipazione, a spese della Formedical, al prossimo convegno, diceva: "...Mio marito sta... poi è una brava persona, sono io che sono una disgraziata... ride...". Di certo lei, come ha sovente ribadito in più di una conversazione, è diversa caratterialmente dal marito, di cui non mostra di condividere la prudenza, in particolari momenti; ne è testimonianza la conversazione, più volte citata nel corpo della presente ordinanza, in cui la **De Palma**, dialogando all'interno del suo ufficio con Rolando **Ciciola**, gli rappresentava che, *...sebbene il marito le abbia detto non chiedere più soldi in giro, lei li chiederà ugualmente...*, segno inequivoco che, in presenza di prospettive così vantaggiose per le sue aspettative di tornaconto, personale e professionale, il suo comportamento illecito, a volte ripreso finanche dal marito per la spregiudicatezza ostentata, non subirà affievolimenti, né recessi (concetto reso ancor più esplicito nel corso della conversazione, già più volte citata, in cui la **DE PALMA**, esortata ad un contegno più sobrio, reagiva stizzita "*...chiede di che cosa devono stare attenti, in quanto lei non starà attenta proprio per niente, e che non modifica la propria personalità...*"), come a voler far comprendere che la sua indole è quella, non si può modificare, per nessuna ragione (presa d'atto che assume colorazioni fosche in prospettiva del rischio di recidivanza nella condotta illecita, atteggiandosi in termini di concreta conclusione, di cui si dirà nel capitolo dedicato alle esigenze cautelari).



006185

D'altra parte era stata lei stessa a dichiarare, nel corso della conversazione telefonica intrattenuta con la dott.ssa MARCHESANI il 15/6/2004, alle ore 10,08, accusata di aver spalleggiato VERRECCHIA in occasione del rimprovero mosso alla portantina MANNA, sua protetta, di cui ancora non veniva disposta la definitiva assunzione in ruolo, **"...di essere intenzionata ad ottenere quello che voleva e che, se fosse diventata cattiva, sarebbe stata capace di fare di tutto..."**, espressione obiettivamente minatoria che, se posta in correlazione con i riferimenti, sovente operati dal primario, alla volontà di assoldare malavitosi di San Severo per conseguire, attraverso la loro azione criminale, la gambizzazione di chi osava avversare i suoi disegni di onnipotenza, assume connotazioni a dir poco inquietanti.

Emerge con immediatezza, *ex actis*, il coagulo delle volontà degli indagati accompagnato dalla pervicace volontà di dare concretezza ed attuazione al programma criminoso prestabilito, ricorrendo anche a manovre artificiali, atte ad assicurare l'impunità per la condotta antiggiuridica perpetrata. Per non parlare dell'alta considerazione che la dott.ssa DE PALMA nutre nei confronti dei propri pazienti molisani e della stima che ripone nella stessa figura del potente coniuge (cfr **"...La d.ssa De Palma chiama Di Paola e gli dice che a lei non gliene frega niente della popolazione del Molise, prescindendo dal fatto che lei non è molisana e che il marito fa il politico del cazzo e lei ha la cittadinanza americana e quindi non lo ha mai votato..."**), concetti espressi con il ricorso a locuzioni verbali di obiettivo spessore culturale.

Di certo scaltra e spregiudicata deve ritenersi la ideazione di tale sistema, non di meno densa di disvalore giuridico deve ritenersi la cosciente esecuzione del programma da parte di ciascuno degli appartenenti al sodalizio, ben consapevoli che il personale apporto da ognuno di essi conferito avevano il solo scopo di conseguire l'immediato raggiungimento degli scopi speculativi avuti costantemente di mira, di tal che ciascuno di essi avrebbe certamente tratto, dalle complessive operazioni, il proprio personale tornaconto, che variava, nella sua concreta dimensione, in funzione del grado e del ruolo rivestito nell'insieme della consorzeria e del tipo di

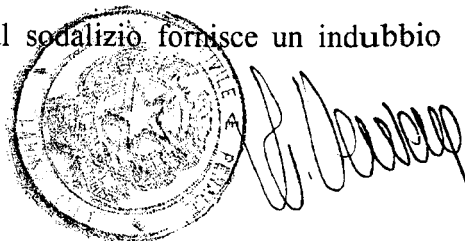


006186

influenza esercitata sui compartecipi e sulle persone offese dei reati sistematicamente perpetrati. I vertici del sodalizio, poi, avrebbero dovuto garantire l'impunità alla *societas scelerum*, cui comunque dovevano fornire un adeguato apporto causale, mentre davvero inquietante appare la supina ed accondiscendente "compiacenza" di molti pubblici ufficiali interessati nella vicenda, la cui incondizionata soggezione allo strapotere della coppia DI PALMA – DI GIANDOMENICO chiude la catena causale dei vari singoli contributi dei compartecipi e rende concreto il *vulnus* portato al bene - interesse protetto dalle norme penali incriminatici enucleate in rubrica.

Ne consegue che, secondo la costante giurisprudenza della S.C., è ben ipotizzabile la associazione per delinquere qualora ciascuno degli indagati, nell'esercizio delle mansioni rispettivamente affidategli, risulti essere stato consapevole dell'uso del sistema mediante il quale vengono conseguiti indebiti profitti, in pregiudizio dell'interesse della collettività a che gli acquisti e gli ordinativi di apparecchi elettromedicali avvengano nel rispetto delle procedure di legge ed in modo imparziale e disinteressato, potendosi a ragione ritenere che, a parte ogni considerazione circa la assoluta stabilità del vincolo associativo, la consapevole collaborazione con il primario del personale subordinato, nel caso che ne occupa, lascia trasparire *ictu oculi* quell'*affectio societatis scelerum* che finisce con il connotare, sia pure per *facta concludentia*, la previa adesione ad una forma, sia pure rudimentale, di consorceria criminosa.

Difatti, trattandosi nella fattispecie delittuosa *de qua*, di un reato che, per la sua realizzazione, comporta una condotta a forma libera, sottoposta alle sole condizioni che il singolo agente intenda aderire all'accordo associativo e che il suo comportamento sia, anche se solo parzialmente, funzionale alla realizzazione del progetto criminoso perseguito dai consociati, tale condotta, proprio in quanto essenziale per l'organizzazione della struttura associativa, qualifica detta partecipazione come concretizzazione ed attuazione dell'organismo criminoso. Ciò in quanto la consapevole adesione del singolo al sodalizio fornisce un indubbio



contributo allo stesso, potendo accrescere la potenziale capacità operativa e l'efficienza della organizzazione delinquenziale. 006187

In ordine poi alla sussistenza dell'elemento psicologico deve rilevarsi che la prova, nei singoli compartecipi, della conoscenza o quantomeno della conoscibilità dell'intero meccanismo, vertente su fatto inerente alla sfera interiore dei singoli, può ben essere fornita per deduzioni logiche, sulla base del materiale probatorio acquisito (Cass. sez. II del 10/5/1994 n. 5386).

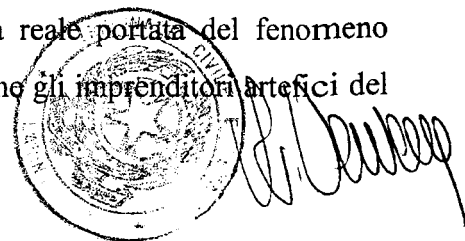
Difatti la volontà consapevole di partecipare ad una consorteria criminosa non si manifesta necessariamente con forme sacrali, ma bastano atti concludenti, trattandosi, nella fattispecie, di un organismo di fatto sorretto e tenuto in vita dalla concorde intenzione degli odierni indagati di agire unitariamente per lo svolgimento di un comune programma di locupletazione, a danno del denaro pubblico devoluto per le esigenze della ASL n. 4 Basso Molise.

Ne consegue che, per configurare la semplice partecipazione, a carico degli indagati, bastano gli stessi atteggiamenti, così come documentati nella esperita attività investigativa, sicchè l'elemento psicologico è desumibile dal compimento di atti tipici dei singoli compartecipi (Cass. sez. IV n. 2759 del 20/3/1993), non interpretabile diversamente.

Ne scaturisce un radicato convincimento circa la verosimile ed assoluta accettazione delle regole proprie dell'agire consortile da parte dei singoli indagati e della conseguenziale messa a disposizione del sodalizio di ogni energia o risorsa personale da parte degli stessi, per il richiesto impiego criminale, proporzionato al grado ed alla qualità del singolo apporto, nell'ambito delle finalità illecite perseguite.

Difatti sotto il profilo psicologico è sufficiente, per il partecipe, la appartenenza alla consorteria, qualificata dalla consapevolezza che l'organismo associativo agisce o agirà similmente, grazie anche al suo apporto, del resto non necessariamente di tipo predeterminato e, dunque, realizzabile con modalità eterogenee.

Basti in proposito considerare, per comprendere la reale portata del fenomeno associativo in esame e le sue perniciose potenzialità, che gli imprenditori artefici del



006188
perverso meccanismo di aggiudicazione fraudolenta di forniture e di apparecchi elettromedicali, tra cui appaiono pienamente ricomprensibili NUZZIELLO Vincenzo, GALASSO Maurizio, FOLCANDO Ettore e POLICELLA Esterino, non si sono limitati ad “avvicinare” un infedele servitore dello Stato, così limitando ad un solo rappresentante delle Istituzioni tale deprecabile coinvolgimento, ma hanno generato un “sistema” ad ampio respiro e di portata criminale di certo più ampia di quanto possa trasparire allo stato degli atti, se sol si consideri che in pochi mesi di intercettazioni, gli Ufficiali di P.G. operanti hanno individuato numerosi pubblici ufficiali gravemente coinvolti in fattispecie delittuose, allo stato sorrette da un concreto e specifico assetto indiziario, trasudante serio disvalore penale.

Difatti appare altamente sintomatico il fatto che, qualsivoglia iniziativa economica la ASL n. 4 avesse dovuto intraprendere, gli ideatori della operazione ed i suoi esecutori dovevano necessariamente recarsi presso l'Ufficio del Sindaco di Termoli, da cui ricevere direttive od incentivi, in relazione alla sfera di utilità prospettata, presa d'atto che lascia trasparire l'instaurazione di un malcostume ormai consueto ed accettato, certamente ben consolidato e proteso ad estendersi, con venifica capacità penetrativa, in ampi settori della pubblica amministrazione.

Difatti, da una disamina delle copiose fonti di prova in atti, traspare la “naturalzza” (o ritenuta tale) di taluni comportamenti truffaldini in capo agli indagati, ciascuno dei quali svolge il suo ruolo, consapevole del vincolo omertoso che avvince i consorziati, intenti solo alla spregevole indiscriminata ricerca del profitto che, in virtù di un consolidato accordo partecipativo, rappresenta l'obiettivo finale da conseguire, mediante predeterminazione cronologica ed operativa.

Emerge pertanto, dal materiale documentale in atti, la concordanza e la convergenza di condotte significativamente integrate in un contesto di stabile e continuativa disponibilità tra tutti gli odierni indagati, così che ognuno di essi costituisce un punto di riferimento di sicura affidabilità nel progetto sociale, preordinato alla realizzazione di un indebito profitto in danno del denaro conferito alla ASL n. 4 per esigenze curative, divenuto oggetto di sistematica malversazione. Difatti, alla luce di

